



Molti risparmiatori hanno chiamato per vendere, ma non è scattata alcuna sindrome

# Sarà l'Euro a placare le ansie dell'Orso

## Fiducia in Italia, Prodi: «Sulla Borsa non dico nulla»

**DALLA PRIMA**

Il direttore dell'agenzia del Credito Italiano del centro di Milano racconta questi episodi ma minimizza: «A scremare gli investitori ci ha pensato la riforma fiscale di luglio. In Borsa i privati sono rimasti in pochi. E quei pochi hanno in generale esperienza e mezzi, tanto da non farsi prendere dal panico. E infatti guardi: l'attività è quella di una giornata assolutamente normale». «E poi, aggiunge tranquillo, dove vuole che vadano: al massimo comprano i fondi».

Indicazione azzeccata: in serata sono stati resi noti i dati della raccolta dei fondi di investimento a luglio, che fanno registrare una decisa ripresa delle sottoscrizioni, con un incremento di ben 30.500 miliardi. Gli italiani hanno ridotto il proprio portafoglio di titoli di stato in maggioranza per dirottare i propri risparmi, prudentemente, sui fondi obbligazionari, i quali a loro volta comprano e vendono in massima parte appunto titoli di stato. An-

che a luglio questa categoria di fondi ha fatto, come forse direbbero a Wall Street, la parte del leone, assorbendo ben 22.200 miliardi di raccolta netta.

Qualcuno ieri ha provato a chiedere una valutazione al presidente del Consiglio. Cosa pensa della caduta della Borsa? Ma Romano Prodi non si è fatto sorprendere: «Sulla Borsa non dico niente; non parlo nemmeno se mi ammazzano», ha



**Il presidente del Consiglio.**  
«Non dico nulla sui mercati nemmeno se mi ammazzano». E i ministri del governo si adeguano

replicato con un sorriso. Inutile rivolgersi ad altri esponenti del governo: tutti allineati dietro alla prudenza del leader.

Persino nella sala operativa di una grande banca milanese, all'ultimo piano di un palazzo del centro, sulle prime la risposta che si ot-

tiene è la stessa: «Se non fa previsioni il capo del governo, dice il responsabile che chiede di non essere citato, figurarsi se posso fare previsioni».

Poi però l'operatore qualcosa dice. «È una fase di turbolenza, bisogna imparare a convivere con l'incertezza. Adesso tutti guardano al discorso che il nuovo premier giapponese terrà in Parlamento venerdì. Soprattutto dall'estero i nostri partner ci dicono che molto dipenderà dalla sua capacità di convincere il mondo della volontà e della capacità del suo governo di rimettere in ordine il paese. Se come molti temono non ce la farà, allora saranno guai».

È l'America? Molti a Milano citano, ormai da diversi giorni, una nuova parola magica: «decoupling», qualcosa come il contrario di accoppiarsi. L'Europa avrebbe insomma l'occasione di disaccoppiarsi, di sganciarsi da Wall Street. Se non altro perché qui l'economia è in fase espansiva, mentre là sembra iniziare una seria frenata. Qui gli utili delle imprese sono in crescita, mentre là si annunciano forti cali. E se il mondo degli affari guarda oggi, magari un po' malignamente divertito, all'imbazzante storia del vestito della stagista della Casa Bianca, certamente guarda con crescente apprensione alla prospettiva di un

minore «ritorno» dei propri investimenti. A Milano la tesi che alla fine il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan riuscirà a ottenere un riaggiustamento delle quotazioni azionarie trova crescenti consensi. Si discute semmai delle prevedibili conseguenze di quel possibile ribasso sui mercati europei.

Il mio interlocutore al «decoupling» crede poco. «Scusi, dice,



**Un analista italiano.**  
«In questa parte del pianeta c'è la ripresa. Tra sei mesi la vecchia Europa sarà la locomotiva del mondo»

abbiamo appena detto che stiamo qui tutti ad aspettare il discorso di un presidente del consiglio giapponese di cui nessuno neppure si ricorda il nome; si immagina se possiamo fregarci della caduta dei titoli delle imprese della maggiore potenza economica del

mondo? No, non sarà così: il mercato è globale, e se questa correzione a New York ci sarà, anche noi ne avvertiremo gli effetti».

Fino a quando? In che misura? Il responsabile della sala operativa guarda i monitor e non risponde. «Sa cosa penso? Che lo strano, in questo paese, non è che si sia imparato a scrutare anche i piccoli segni di novità del Giappone o addirittura dell'Indonesia. Ma che si sia

appannata la visione delle cose di casa nostra». E se gli dico che questo è un modo di cambiare discorso replica pronto: «Nient'affatto. La verità è che tra 6 mesi cominceremo le sigarette pagandole in Euro, e faremo i conti in una moneta che oggi ancora non c'è. Sembra che se lo siano dimenticato tutti. Eppure in questa parte del pianeta c'è la ripresa, e la moneta unica porterà enormi vantaggi. Per la prima volta da molti decenni sarà la vecchia Europa la locomotiva del mondo. Avremo da sopportare il peso delle difficoltà degli altri, ma insomma: meglio quelle degli altri che le nostre, no?».

[Dario Venegoni]



La Borsa di Milano

Farinacci

In aprile 2.389.064 miliardi, livello mai raggiunto dal novembre '97

# Cresce il debito pubblico

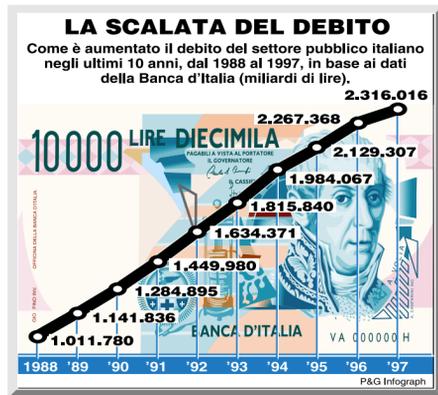
## I prezzi al consumo restano invece fermi all'1,8% in luglio

ROMA. Debito pubblico ancora in crescita e sempre più vicino ai 2 milioni e 400 mila miliardi. Nell'ultimo bollettino statistico la Banca d'Italia stima in aprile a 2.389.064 miliardi la consistenza del debito delle amministrazioni pubbliche, secondo la definizione Ue. Si tratta di un livello che non era stato più toccato dal novembre 1997. L'incremento è stato di circa 25.000 miliardi nei primi quattro mesi del 1998. Rispetto all'aprile dello scorso anno, quando il debito delle amministrazioni pubbliche rilevato secondo la definizione Ue era pari a 2.357.857 miliardi, il rosso è cresciuto di oltre 31 mila miliardi, con una progressione media mensile dello 0,1%.

Lo stesso bollettino stima, sempre in aprile, la consistenza del debito del settore statale (che è parte del totale delle amministrazioni pubbliche) in 2.292.492 miliardi, con un incremento rispetto al gennaio scorso di oltre 48.500 miliardi. La Banca d'Italia fornisce anche la stima del fabbisogno di cassa a fine maggio (indicata in circa 65.000 miliardi), dato peraltro già superato dalle cifre fornite dal Tesoro, che ha calcolato il dato dei primi sette mesi, indicando il deficit a

fine luglio in 45.300 miliardi. Per ciò che riguarda i prezzi al consumo, luglio è stato un mese «freddo»: l'Istat conferma infatti i dati forniti dalle città campione e fotografa un'inflazione all'1,8% (ferma rispetto al dato di giugno quando era stata registrata una variazione mensile di +0,1% e dell'1,8% sull'anno precedente) con un aumento mensile pari a zero. La variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti è risultata di +1,6% mentre la variazione media dell'indice dei primi sette mesi '98 è stata di +1,7% per l'indice al netto dei consumi di tabacco e di +1,8% per quello comprensivo di questi ultimi. Sempre a luglio l'indice calcolato sul paniere comprensivo dei consumi di tabacco ha registrato una variazione nulla rispetto al mese precedente e una crescita dell'1,9% sul luglio '97. L'aumento congiunturale più significativo nel mese scorso ha riguardato i servizi sanitari e spese per la salute (+0,7%) dovuto in particolare all'aumento dei medicinali.

Variazioni nulle si sono registrate per abbigliamento e calzature, mobili, articoli da arredamento, servizi domestici, trasporti e istruzione. Variazioni negative invece per abitazione,



acqua, elettricità e combustibili (-0,2%), alimentazione e alberghi, ristoranti, bar (-0,1%). Gli aumenti tendenziali più accentuati si sono verificati anche in questo caso per i servizi sanitari e spese per la salute

(+3%), abbigliamento e calzature e ricreazione, spettacoli e cultura (+2,7%), abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+2,4%). In giugno, in base alle rilevazioni svolte nelle città capoluogo, l'indice nazionale al

consumo per l'intera collettività, al netto dei consumi di tabacco, ha registrato una reazione di +0,1% rispetto al mese precedente e di +2,1% rispetto a giugno '97. In questo caso gli aumenti congiunturali sono stati nulli

per abitazione, acqua, elettricità e combustibili, mobili, articoli da arredamento e servizi per la casa. Gli aumenti tendenziali più accentuati si sono verificati invece nei capitoli alberghi, ristoranti e bar.

### I NUMERI DEL CAROVITA

Le variazioni per capitoli di spesa

Alimentazione Senza tabacchi +1,3 Con tabacchi +1,6	Abbigliamento +2,7	Elettricità +2,4	Abitazione +2,4
Istruzione +1,8	Alberghi e ristoranti +2,3	Ricreazione e spettacoli +2,7	Trasporti +1,4
Sanità +3,0	Altri beni +0,9	Servizi casa +1,6	INDICE Senza tabacchi +1,8 Con tabacchi +1,9

Così nelle città

Variazione % dell'indice dei prezzi al consumo a luglio '98 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Torino +2,0	Bologna +2,5	Napoli +1,7
Aosta +1,1	Firenze +2,4	Bari +0,7
Milano +2,1	Perugia +0,9	Potenza +1,0
Trento +2,9	Ancona +1,5	R. Calabria +1,8
Venezia +2,6	Roma +1,7	Palermo +1,3
Trieste +2,7	L'Aquila +1,3	Cagliari +1,6
Genova +1,7	Campobasso +2,1	ITALIA +1,8

Fonte: ISTAT

### A Milano «tirano» i bancari

ROMA. Non demorde il mercato azionario su Comit e Bancaroma. Anche ieri per l'ennesima seduta, i titoli dei due istituti di credito sono stati al centro delle attenzioni degli operatori sempre sulla base delle voci, non confermate, che danno le due banche inevitabilmente destinate ad un'aggregazione. Con il Mibtel in deciso calo (-1,9%) i due valori bancari hanno concluso la giornata limitando le perdite: Bancaroma ha chiuso con un ultimo prezzo di 4.220 lire (-0,4%), massimo di giornata. Le Comit hanno invece registrato un prezzo di 13.940 lire (-0,48%) fissando così un ipotetico concambio a 3,3 azioni Bancaroma ogni titolo della Banca milanese. L'attenzione tuttavia si è rivolta anche ieri soprattutto sulle Comit: 16,58 milioni di pezzi passati di mano per 230 miliardi di controvalore, poco più di ieri e decisamente sopra la già elevata media a trenta giorni (13,5 milioni di pezzi). Anche sul mercato dei blocchi è poi passato un pacchetto di circa lo 0,3% dell'istituto guidato da Luigi Fausti.

Dall'inizio dell'anno sono stati incassati 189.183 miliardi, 11.096 in meno. In crescita solo l'Irpef

# Tributi, entrate in ribasso rispetto al 1997

Il calo è dovuto al minor gettito del mese di maggio, influenzato dalle novità del calendario fiscale. Crolla il «Gratta e Vinci»

ROMA. Le entrate tributarie hanno fatto segnare nei primi cinque mesi dell'anno una flessione del 5,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'arretramento delle entrate (189.183 miliardi, 11.096 in meno rispetto al periodo gennaio-maggio '97) è dovuta al minor gettito del mese di maggio (-26,5%) influenzato dalle novità introdotte nel calendario fiscale. Quasi tutti i tributi hanno evidenziato un andamento negativo ad eccezione dell'Irpef (77.884 miliardi), che ha fatto segnare un progresso del 5,2% (3.847 miliardi).

Le numerose novità intro-

dotte, sia in termini di soppressione o creazione di tributi, sia in termini di scadenze, rendono quindi praticamente impossibile, come fa rilevare il ministero delle Finanze, un raffronto statistico attendibile fra i due periodi. Riguardo alle imposte dirette, l'incremento fatto registrare dall'Irpef, tenendo conto che l'autoliquidazione, a saldo e in acconto, ha influito negativamente per circa 600 miliardi, va attribuito essenzialmente alle ritenute di lavoro dipendente del settore privato il cui ammontare è risultato pari a 1.687 miliardi (+3,5%). L'Ir-

### LA CADUTA DELLE ENTRATE

Entrate tributarie nei primi cinque mesi del 1998 e variazioni percentuali rispetto al 1997.

Tributi	Gettito in miliardi	Var. %
<b>1 IMPOSTE DIRETTE</b>	<b>94.502</b>	<b>-11,4%</b>
- IRPEF	77.884	+5,2%
- IRPEG	2.190	-80,6%
- ILOR	1.383	-76,6%
<b>2 IMPOSTE INDIRETTE</b>	<b>94.681</b>	<b>+1,2%</b>
- Iva	48.884	+8,4%
- Registro	2.331	-5,4%
- Bolle	2.800	-19,8%
- Automobilistiche	833	-22,5%
- Canoni Radio-TV	2.361	-2,0%
- Successioni e donazioni	643	-2,9%
- Condoni e straordinari	83	-35,7%
- Oli minerali e derivati	16.437	+4,1%
- Tabacchi	4.411	+6,1%
- Lotto lotterie	5.025	+35,1%
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>189.183</b>	<b>-5,54%</b>

peg è ammontata a 2.190 miliardi, con una flessione di 9.118 miliardi (-80%), mentre l'Ilor è stata di 1.383 miliardi (-76,6%), in seguito al venir meno dei versamenti in acconto, ormai non dovuti e dei maggiori termini concessi per eseguire i versamenti a saldo. Il gettito dell'imposizione indiretta è ammontato a 94.681 miliardi, con un incremento di 1.080 miliardi (+1,2%) dovuto prevalentemente al positivo andamento dell'Iva (+3.780 miliardi), degli oli minerali (+652 miliardi) e del lotto e lotterie (+1.305). Fortemente negativo il risultato di mag-

gio (36.564 miliardi, con un arretramento del 26,5%) dovuto alla consistente contrazione delle imposte dirette (-49,9%) e al modesto incremento delle imposte indirette (+3,9%).

Ma, è proprio il caso di dirlo, ieri non è stata una giornata di buone notizie per il dicastero delle Finanze. Non riesce a risorgere dalla profonda crisi depressiva che lo coinvolge da tempo il Gratta e Vinci. Nello scorso mese di maggio, in base ai dati forniti dal Ministero delle Finanze, le lotterie istantanee hanno segnato un decremento delle entrate di 31 miliardi di lire

rispetto al maggio 1997. Il comparto dei giochi continui però a dare risultati positivi grazie al costante supporto del Lotto, che ha visto gli incassi crescere di 23,5 miliardi, con un progresso del 32,1%, e a quello dei giochi di abilità e concorsi pronostici, che hanno permesso maggiori entrate per 84 miliardi (+89,4%). Nei primi 5 mesi dell'anno il gettito del settore Lotto e Lotterie è ammontato a 5.025 miliardi (+1.305 miliardi, una crescita del 35,1% sul corrispondente periodo 1997), mentre il Gratta e Vinci ha accusato una flessione del 21,6%.